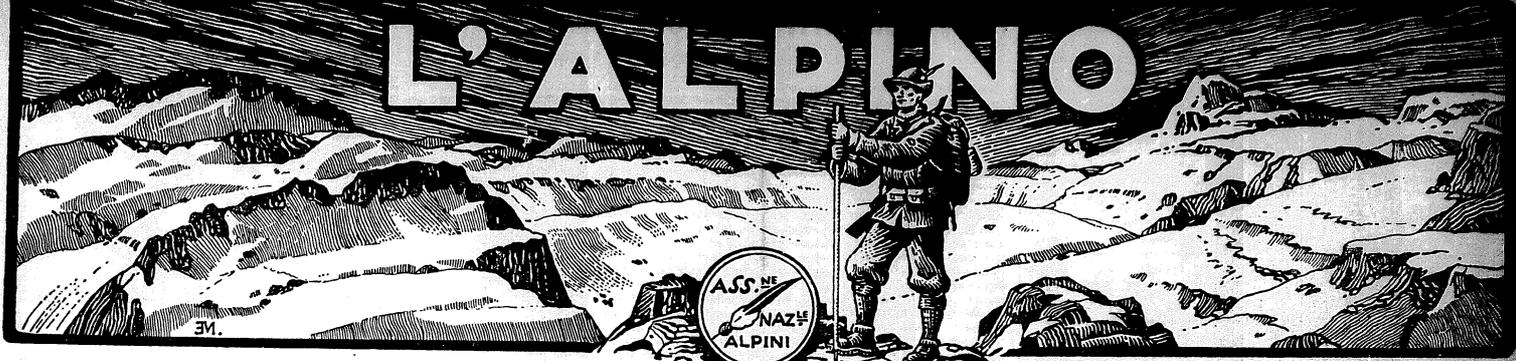


# L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - Milano  
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

## PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLE TRUPPE ALPINE D'ITALIA

### S. E. il Presidente della Repubblica presenzierà all'inaugurazione



## PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

BIELLA: 6-7 SETTEMBRE 1952

### Sabato 6 Settembre

- ore 15. — Piazzale Stazione Biella-Santhià: arrivo del Labaro della Associazione - Suo accompagnamento, con scorta d'onore, alla Mostra Nazionale delle Truppe Alpine d'Italia.
- 15.30 - Ricevimento Autorità e Rappresentanze sul Piazzale antistante la Mostra (Piazza Curiei).
- 16. — Inaugurazione della Mostra da parte di S. E. il Capo dello Stato - Omaggio e benvenuto del Presidente della Sezione di Biella.
- 18. — Ricevimento del Capo dello Stato e delle Autorità nel Palazzo del Comune.
- 20. — Pranzo offerto alle Autorità dalla Sezione.
- 21.30 - Ricevimento al Circolo Commerciale Biellese.

### Domenica 7 Settembre

- ore 9. — Ammassamento Alpini nella nuova Piazza dei Lanieri (proseguimento di Piazza Lamarmora).
- 9.30 - Sfilata - Messa al Campo - Benedizione del nuovo Gagliardetto della Sezione di Biella.

Il programma e regolare invito saranno diramati a tutte le Sezioni d'Italia.

## La commemorazione di Sora nel terzo anniversario della morte

La sezione di Bergamo in collaborazione col gruppo di Foresto Sparsolo, ricorrendo al terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile col. Sora, ha voluto far celebrare il 22 giugno scorso, una solenne cerimonia religiosa nella chiesa parrocchiale di Foresto.

Molti alpini bergamaschi e milanesi, si sono uniti per la cerimonia al consiglio della sezione di Bergamo al completo.

venuti si sono recati al vicino cimitero, ove gli alpini hanno deposto una corona di alloro sulla tomba del loro colonnello.

Qui, il presidente della sezione di Bergamo, dott. Gori, con commose ed elevate parole, ha porto il saluto degli alpini, rievocando le gesta dello Scomparso — caro a tutti gli italiani — e che l'impresa del Polares celebra anche fuori dalla Patria.

Il dott. Gori ha ricordato fra l'altro le legendarie figure dei fratelli Calvi, la cui effigie bronzea (opera di uno scultore alpino) verrà, entro quest'anno incastonata nel Monumento Ossario al Passo del Tonale, accanto a quella dell'eroico col. Sora.

## LA MEMORABILE IMPRESA DELLA 43ª COMPAGNIA ALPINA (BATTAGLIONE AOSTA)

26-27 GIUGNO 1952

# VENTI CORDATE ALL'ASSALTO DEL CERVINO

Il Cervino è, e sarà sempre, per sovrana bellezza e struttura, il monte più nobile d'Europa, anche se tecnicamente, oggi come oggi, l'Alpina medio sia tratto a considerarlo, per le corde fisse collocate nei passaggi più ardui della via normale e per il rifugio annesso molto in alto, un monte semplicemente vertiginoso.

Ma con ciò non è detto tutto, perché occorre tener presente che la scalata del solitario gigante conserva il carattere delle grandi ascensioni sopra i quattromila, con questo in più: che il tempo cambia rapidamente sul Cervino, trattandosi di una piramide isolata nello spazio, esposta alla lotta delle più violente forze atmosferiche, tantoché si constata annate in cui rimase ostinatamente chiuso anche nella stagione più propizia, che comincia in luglio e dura talora sino ad ottobre.

La sua scalata pertanto esige, in chi si appresti a compierla, una buona preparazione per essere in grado di resistere eventualmente a brusche e gravi mutazioni d'ambiente e di temperatura.

Ora tutte queste considerazioni, che già si impongono ad una cordata isolata, e magari con guide che conoscono i passaggi come le loro tasche, tanto più devono far meditare chi si avvera ad impegnare un gran numero di persone in una seria ascensione, come qui è il caso, dato che le difficoltà aumentano in progressione geometrica al numero dei partecipanti all'impresa, e ancor più se composto di militari a cui la disciplina di scalata è d'obbligo e non ammette defezioni. Onde non si sa se più ammirare la compatta prestazione della truppa o il coraggio di chi si è assunta la responsabilità dell'impresa: poiché, a parte le condizioni della montagna che erano delle meno favorevoli, qui si tratta di un reparto del nostro glorioso Corpo di riserva, oltre al materiale d'arrampicata, tutto l'armamento compreso la radio, appesantito cioè dal suo assetto di guerra, senza contare le inognite che si accompagnano alla prima salita della stagione, in quelle le vicende invernali, una cordata di sassi, il fulmine, possono aver insidiato la resistenza delle corde fisse già in posto, si da rendere pericoloso l'affidarsi e trarne giovamento.

La prova affrontata dalla 43ª ha quindi il carattere di un'impresa eccezionale in sé e per sé, non solo, ma soprattutto sta a dimostrare che all'addestramento alpinistico e alle virtù militari degli ufficiali alpini che hanno promosso e guidato la spedizione, ha pienamente corrisposto il valore, la resistenza e l'ottima preparazione fisica e morale della truppa.

### NOTA TECNICA

Condizioni della montagna: forte innescamento, soprattutto oltre i 3500 metri; molto vetrato sulle rocce. Tempo ancora instabile, ma con tendenza a miglioramento.

26 giugno. — 50 alpini della 43ª al comando del capitano Costanzo Picco partono dal Breil alle ore 3 diretti al Cervino per la via italiana della cresta sud-ovest. Dopo il Colle della Leone la salita è ostacolata da un forte vento di cresta. Passate le "piacche" e la "cheminée" arrivano felicemente al Rifugio Luigi Amedeo (m. 3853), ove pernottano sistemati parte nel rifugio e parte all'aperto.

27 giugno. — Alle ore 3 iniziano la scalata. Le 20 cordate partono con un distacco di 5 minuti una dall'altra, avendo in testa come ufficiale di prima cordata il capitano Costanzo Picco. Ufficiale di coda è il s.ten. Giulio Giuliani.

Passati i "degrés" della Gran Torre, per il "Vallon des Glaçons" e il "Mauvais-Pas" alle ore 5 raggiungono, a quota 4000 circa, il bivacco "Whymper". In questo tratto, per l'abbondante vetrato che ingombra le rocce, incontrano le prime serie di difficoltà. Successivamente, mo al "Lincaul", alcune sciariche di sassi, fruguenti sulle per porre gli uomini al riparo.

Anche la traversata del "Lincaul" si presenta insidiosa perché il sottofondo di neve dura, data anche la pendenza, è ricoperto da un forte strato di neve farinosa e quindi instabile. Per assicurare il passaggio vengono collocate due corde fisse. Altre due corde fisse vengono collocate ove si trova la Gran Corda, che lo scorso anno aveva dato luogo al noto incidente che cagionò la morte della guida svizzera Otto Fuehrer. Superata la "Cravatta", alle ore 8



Le cordate sopra la "cheminée".

le 20 cordate, compatte, giungono alla Spalla Italiana (Picco Tyndall m. 4245). La cresta che segue si presenta tutta coperta di neve orlata di fragili cornici. Benché pianeggiante (circa 250 metri), a causa dell'inconsistenza della neve che non offre possibilità di assicurazione con corde fisse, solo alle 10 le cordate riescono all'"Enjambeo" sotto la Testa del Cervino. Soppassato il "Col Felicità" con l'aiuto di corde fisse, facilmente si portano sotto la "sca-

la Jordan" e, risalita, alle ore 11 le prime cordate pongono piede sulla vetta (m. 4478).

Dopo mezz'ora, alle ore 11.30, intraprendono la discesa sfruttando le stesse corde collocate in salita. Cessato il vento la nebbia è salita ad avvolgere le cordate riducendo la visibilità, senza però ostacolare la discesa che procede regolare.

I 50 alpini rientrano alla base alle ore 21. Tutto si era svolto senza il minimo incidente.

## Il Pellegrinaggio all'Ortigara

Domenica 6 luglio, gli alpini hanno compiuto, con animo commosso, il loro pellegrinaggio nel 35º anniversario della battaglia.

Anche quest'anno, in una radiosa giornata di sole e di azzurro, i mesti rintocchi della campanella della chiesetta di M. Lozze hanno chiamato a raccolta, sulle pietraie del "Calvario degli Alpini" i "vecchi" e del "Vicario dell'Ordinario militare Mons. Trossi".

La mattina per tempo la solita colonna di automobili di tutti i tipi si è snodata per la vecchia e pur bellissima strada di guerra fino a Passo Stretto, da dove la inesorabile fiumana dei partecipanti al pellegrinaggio si è impiegnata fino a M. Lozze.

Dopo il ricevimento delle autorità, Mons. Trossi ha celebrato la S. Messa e quindi ha esaltato il sacrificio di tanti alpini immolatisi nell'adempimento del dovere verso la Patria; le sue parole tradivano l'intensa commozione poiché egli ritornava dopo trentacinque anni sull'Ortigara ove, quale Cappellano alpino, era stato ferito e decorato.

Ha brevemente ringraziato tutti i presenti, sottolineando con indovinate parole il significato della manifestazione, il prof. Balestrieri il quale, al termine del suo dire, ha abbracciato il rappresentante della sezione A.N.A. di Trieste, intendendo così abbracciare idealmente

tutti i fratelli triestini. Ha infine pronunciato brevi parole l'aiutante maggiore del 6º Reggimento Alpini, in rappresentanza del colonnello comandante, per ricordare ed esaltare le virtù degli Alpini.

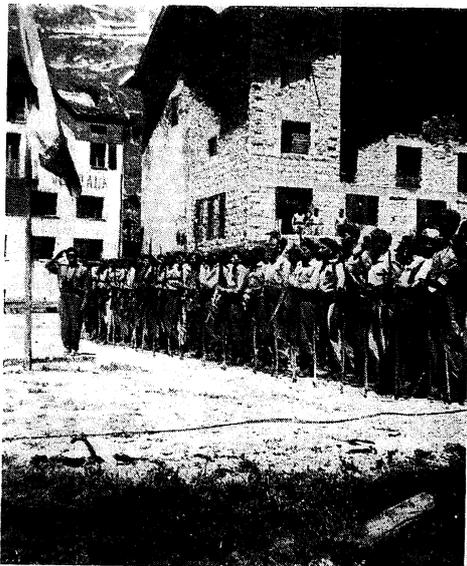
L'Esercito era appunto rappresentato da un plotone e dalla musica del 6º Reggimento alpini, mentre moltissime sezioni dell'A.N.A. avevano inviato al pellegrinaggio loro rappresentanti.

La folla dei partecipanti ha quindi esclamato su tutte le pendici che furono teatro dell'immane battaglia, mentre al cippo dell'Ortigara l'infaticabile e sempre giovanile mons. Gonzato officiava la Messa al Campo e con parole commosse ricordava ai numerosi presenti il sacrificio di tanti eroi.

Il Presidente nazionale prof. Balestrieri, sopraggiunto in quel momento, additava a tutti i presenti l'opera instancabile e meritoria di «Don Bepe», invitandoli a seguirne l'esempio.

Alle 15 iniziava da Passo Stretto l'esodo degli automobili e nel 3º pomeriggio Asago rivedeva ore di entusiasmo patriottico e di scanzonata allegria che gli alpini sanno sempre dare alle loro inconfondibili manifestazioni.

Le sezioni di Verona, di Vicenza, di Bassano e di Trento hanno partecipato al pellegrinaggio con notevoli aliquote dei loro soci. Numerosissimi i gagliardetti. Sempre solerte la sottosezione di Asago con un capo l'ing. Rigoni e sempre ospite cortese il sindaco prof. Costa.



Ammaina bandiera a Cervinia dopo l'impresa.



La salma del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, riposa dal 21 giugno nella tomba che Egli volle sulla punta di San Donato nel Suo Finale. - Gli Alpini, che hanno imparato a conoscere il Grande Soldato, sui campi di battaglia, vegliano in ispirito l'ultimo sonno del vincitore di Vittorio Veneto.

3° Raduno Interprovinciale a Bagni di Lucca

6 luglio 1952. - Affollatissimo e calorosissimo (anche per la temperatura canicolare), con le rappresentanze e gli arditi di Torino, Carrara, Pisa, Firenze, Castelnuovo, Barga e Coreglia, presenti i V. Presidenti Nazionali Galli e Garino, il 3° raduno della sottosezione di Bagni di Lucca si era già iniziato la sera di sabato 5 con l'arrivo di S. E. il generale Emilio Battisti accompagnato dalla gentile signora e dall'aiutante di campo.

Purtroppo il caldo eccessivo ha impedito il lancio dei fuochi artificiali dall'alto della collina dove sorge la Cappella Alpina, per non provocare incendi nei boschi attorno, ma anche una semplice fucolata ha fatto convergere su di essa gli occhi commossi di tutta la popolazione festante attorno agli alpini. La fanfara di Pesca, che ha dovuto sostituire all'ultimo momento quella militare a gentile negata, aveva fortunatamente pronto tutto il repertorio di marce e canzoni alpine e si è fatta molto onore.

Domenica mattina tutti sono saliti alla cappella, dove don Landi cappellano alpino di Castelnuovo ha detto la Messa, e subito dopo è stata scoperta la lapide dettata da S. E. Battisti che suona così:

Questa Chiesa è dedicata alla Madonna degli Alpini.

Vandante! Chiunque tu sia: alpino o camminatore della montagna che si giunto sin qui, se sei ammalato di scetticismo o di materialismo e non sei riuscito a lasciarti in fondo valle, gettati ora sulla soglia di questa Chiesa e inginocchiati davanti alla Vergine e pregala perché interceda presso il Creatore affinché dia ai nostri Morti la pace e la gloria che meritano nel cielo dei

gli Eroi; affinché conceda alle madri ed alle spose, con le lacrime e la preghiera, la cristiana rassegnazione; affinché dia a noi tutti alpini la forza e la volontà di essere degni di loro.

Alle ore 10.30 un aereo proveniente da Pisa, dopo emozionanti acrobazie, ha lasciato cadere sulla cappella dapprima un fascio di fiori freschi e dopo un Messaggio degli Aquilotti dell'aria alle Aquile della montagna, in onore del generale Battisti. Subito dopo veniva dato il "viva" alle squadre dei partecipanti alla gara, di marcia, vinta dalla squadra di Barga, seguita da quella di Bagni di Lucca. La gara è stata vicinissima, ma tormentata dal caldo fortissimo che ha provocato numerosi ritiri e, purtroppo, anche qualche caso di insolazione.

Rientrati alla Villa, gli alpini sono sfilati al suono della fanfara davanti al loro generale e quindi hanno assistito festosamente i tavoli del Circolo Forestieri dove è stato servito il rancio cumulativo, chiuso in fine da un breve e commosso discorso del generale Battisti e dal saluto del V. Presidente Garino.

Nel pomeriggio sono stati consegnati i ricchissimi premi alle squadre vincitrici alla gara, cui è seguita un'accanita battaglia sull'albero della cuccagna; per tutta la sera poi sono continuati i cori e le bevute generali fra la simpatissima accoglienza della popolazione tutta.

Gli alpini di Bagni di Lucca danno appuntamento per il 4° Raduno che avverrà nel 1953 in epoca più fresca, e siamo sicuri che gli infaticabili soci ing. Rivetti, Bulleri, Fontanini, ecc. non saranno di meno di quanto magnificamente hanno fatto quest'anno.

(Disegno di Legge)

Sciogliendo la riserva espressa nel numero 6 de «L'Alpino», sotto la consueta rubrica «Il problema della montagna», m'accingo all'esame del disegno di legge presentato dal ministro Fanfani al Senato e da questo approvato ed attualmente al vaglio della Camera dei deputati.

Sarà, il mio, un tentativo di volgarizzazione della nomea attraverso le quali il legislatore intende dare al problema annoso una pratica risoluzione od, almeno, l'avvio ad una serie di provvidenze che pongano da un lato argine all'impoverimento del territorio montano, dall'altro le condizioni di un sensibile miglioramento della sua produzione.

Innanzi tutto è bene ricordare che la superficie agraria e forestale del paese è così suddivisa: 37% di terreni di montagna, 41,7% di terreni di collina, 20,6% di pianura.

Queste cifre danno immediatamente la sensazione anche al profano, della improporzionalità del problema evidente essendo i rilievi che, mentre è ben difficile stabilire il netto distacco fra terreno di montagna e terreno di collina, in talune valli alpine anche il terreno a bassa quota sul livello del mare, presenta tutte le caratteristiche del terreno montano.

Molte leggi, dal 1870 in poi, hanno affrontato il problema e sono da annoverare quelle che possono essere, ora, considerate come altrettanti capitoli di una politica forestale e montana senza, tuttavia, che abbiano potuto raggiungere l'esito che da esse si attendeva.

Così la legge 30 dicembre 1923, n. 3267, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani colle sue successive modificazioni; così il testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale; così la legge 5 gennaio 1933, n. 30, sull'ordinamento dell'azienda di Stato per le foreste demaniali; così, infine, la legge 2 gennaio 1949, n. 1, per la colonizzazione del latifondo siciliano.

Non hanno, queste leggi raggiunto l'esito che se ne attendeva perché se hanno creato alcuni dei fondamentali e sani presupposti sui quali dovrà basarsi anche in futuro la nostra politica forestale e montana, segnando come si è detto, una indubbia, se pur lenta, evoluzione del concetto unitario della bonifica in generale e della sistemazione montana in particolare, non hanno, assicurati i mezzi finanziari adeguati alla soluzione di sì vasto e complesso problema, non hanno previsto la concessione da parte dello Stato di contributi sufficienti a stimolare l'esecuzione delle opere sistematiche complementari, di competenza privata, ed hanno, invece, creato una dannosa quanto deprecabile di-persione degli scarsi mezzi... nonché una dislocazione tale dei servizi che dovrebbero operare in favore della montagna, da annullare in pratica pressoché totalmente gli stessi benefici previsti dalle leggi

medesime e non si sono occupate, di migliorare le condizioni di vita della gente di montagna che troppo spesso è costretta ad abbandonare il proprio naturale ambiente, con grave pregiudizio per l'economia del Paese» (1).

Mi sembra, dunque, che si possano esprimere, grosso modo, i concetti strutturali del disegno di legge così: visione unitaria e superiore delle necessità del territorio montano; mezzi finanziari adeguati; creazione di organi che attuino la cooperazione fra intervento statale ed iniziativa privata. Il tutto anche come integrazione delle disposizioni legislative in vigore.

Prima d'ogni altra statuizione, pertanto, era ed è stata da affrontare quella che riguarda la delimitazione del territorio montano, risolta dal progetto sotto il duplice riflesso dell'altitudine sul livello del mare e del reddito imponibile medio per ettaro.

Compito non del tutto semplice, come sembrerebbe di primo acchito, perché se la determinazione di quel reddito è stata resa facile dall'applicazione di norme regolative già esistenti (D.L. 4-4-1939, n. 280, Legge 29-6-1939, n. 976; D.L. 12-5-1947, n. 356), quella dell'altitudine sul l.m. oltre la quale considerare il territorio come montano ha trovato contrastanti opinioni ed il progetto ha subito, su tal punto, una modificazione abbastanza notevole che, a dir vero, ha voluto tener conto del rilievo da me già fatto sulla esistenza di caratteristiche prettamente montane anche in territori situati al di sotto della quota ritenuta universalmente come minima per attribuire la denominazione di territorio montano.

Così mentre il progetto all'art. 1 prescriveva che ai fini dell'applicazione della presente legge sono considerati territori montani i comuni censuari situati interamente al di sopra di 600 metri di altitudine sul livello del mare e quelli nei quali il dislivello fra la quota altimetrica inferiore e la superiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, lo schema approvato dal Senato ha portato la seguente modificazione: «Ai fini dell'applicazione della presente legge sono considerati territori montani, comuni censuari situati almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine sul livello del mare...» lasciando invariato il resto come invariato è rimasto il limite massimo del reddito imponibile per ettaro in L. 2.400.

È stata inoltre data facoltà alla Commissione consaria centrale, cui è demandato il compito di redigere l'elenco dei comuni montani, di includervi anche comuni che, pur non trovandosi nelle condizioni suddette (altitudine e censo), presentino pari condizioni economico-agrarie e siano già stati classificati montani sul Catasto agrario o

(1) Dal testo delle premesse del Ministro al disegno di legge.

siano stati danneggiati per l'intero loro territorio, da eventi bellici.

È evidente, dunque, la preoccupazione del legislatore di non sanare criteri assoluti e interrogabili per la determinazione del territorio montano ma di permettere la più larga applicazione possibile nel quadro e nel rispetto dei concetti basilari.

L'importanza primordiale e decisiva di questa determinazione è resa più chiara dal fatto che nella parizione delle norme entro lo schema di legge, essa con un solo articolo compendia tutto il Titolo I° dello stesso testo.

Ed è perciò che su tal punto ho creduto opportuno soffermarmi con una certa diffusione.

La restante materia era suddivisa, nello schema di legge, in due soli titoli di cui il primo «sul finanziamento e sull'esecuzione delle opere» ed il secondo su disposizioni varie.

Lo schema approvato dal Senato, ha invece suddiviso la materia in cinque titoli di cui taluni ripartiti in sei capitoli pur riducendo gli articoli da 41 a 38. Segno evidente della elaborazione profonda che lo schema ha subito attraverso i vari emendamenti proposti.

L'economia montana risulta in Italia in massiccia parte di natura artigianale e, cioè, affidata a piccoli proprietari ed allevatori o a coltivatori diretti o ad associazioni di tipo cooperativistico.

Pertanto le prime disposizioni a favore dei territori montani hanno preso in considerazione queste piccole o medie attività, in quanto stabilendo che il Ministro del tesoro conceda un'anticipazione di 10 miliardi di lire, suddivisa in 10 anni, agli istituti esercenti il credito agrario di miglioramento che si impegnino a concedere dei mutui a piccoli e medi coltivatori diretti, non ai piccoli e medi allevatori, agli artigiani singoli od associati.

I mutui saranno rimborsabili in 30 anni con quota di ammortamento e di interessi del 4% e garantiti sussidiariamente dallo Stato.

Oltre a questa provvidenza di carattere strettamente innovativo, il progetto estende ai territori montani classificati come sopra si è detto, norme già esistenti ai pro' di determinate opere e piantagioni, per impianti di irrigazione fertilizzazione, per ricostruzioni di boschi, per le carbonare razionali, per impianti produttivi di gas di carbone; per acquisto di fertilizzanti e di sostanze, per il miglioramento del terreno e del bestiame; anticipa i mezzi necessari per studi e ricerche, per la redazione di piani e la compilazione di progetti relativi; autorizza l'azienda di Stato per le foreste demaniali ad acquistare terreni nudi, espugnati o parzialmente boscati atti al rimboscamento salva l'espropriazione a favore dell'azienda dei territori stessi.

Infine estende ai territori montani le agevolazioni fiscali in materia d'importazioni e sui redditi agrari.

(Continua.) V. B.



Sottotenente EGIDIO ALDO FANTINA  
da Fietta di Paderno del Grappa (Treviso)

I Gruppo Alpini Valle Battaglione Val Fella  
MEDAGLIA D'ORO  
ALLA MEMORIA

Nella riconquista di una forte e mantissima posizione, alla testa dei suoi arditi si staccava contro il nemico balzando per primo nella trincea avversaria. Ferito in più parti del corpo da numerosissime schegge di bombe a mano, non si curava di farsi medicare, ma si teneva fermo sulla posizione conquistata. Colpito una seconda volta gravemente alla testa ed al torace, continuava ad incurare i suoi alpini finché un colpo di fucile sparato gli bruciò il petto. Ma le lacerazioni della sua carne non fecero altro che il suo spirito eroico; agli alpini che lo trasportavano al posto di medicazione continuava a ripetere: «Non vi curate di me, avanzate sempre per la grandezza, per la gloria d'Italia!»

Mali Tarone - Calza - M.te Gollio (Albania). 9 gen. - 8 marzo 1941.

\*\*\*



Sottotenente ALDO TURINETTO  
IV Gruppo Alpini Valle Battaglione Valchiese  
MEDAGLIA D'ORO  
ALLA MEMORIA

Comandante di plotone, durante un attacco contro importante posizione nemica fortemente presidiata, si lanciava all'assalto alla baionetta e con le bombe a mano alla testa dei suoi alpini e superando un inerte impeto un tratto di terreno scoperto violentemente battuto dal fuoco di mitragliatrici nemiche, giungeva primo sulla posizione contesa. Contrattacco, benché ferito, continuava nella lotta. Esaurite le munizioni, si lanciava su di un avversario e strappato il fucile, memorando questi a mo' di clava, continuava con i pochi superstiti nell'accanita resistenza finché colpito a morte, immolava eroicamente la vita alla patria.

Quota 852 Naksic (Balcania). 5 maggio 1942.



Le vette della testata di Val Contrin, meta di ascensioni dal nostro rifugio (Da un quadro di Valentino Bandini)

NOTIZIE IN BREVE

Promozioni.

Il generale di divisione nella riserva Achille D'Avet, vecchio alpino del 3°, del 6° e del 5°, comandante della divisione alpina «Cuneense» nel 1939-1940, è stato promosso generale di corpo d'armata.

Il ten. col. dott. Carlo Guaraldi, che in guerra fu valoroso ufficiale medico nei battaglioni alpini, è stato promosso colonnello.

Il ten. col. Carlo Fadda, valoroso e decorato ufficiale dell'artiglieria alpina, è stato promosso colonnello.

Commemorazione della conquista di Monte Nero (16 giugno 1916).

Date agli alpini ed agli artiglieri alpini uno spunto qualsiasi per ritrovarsi e passare uniti una giornata e vedrete accorrere tutti, con quell'entusiasmo che sempre li ha distinti e che sempre li distinguerà in ogni loro azione.

In occasione della commemorazione della conquista di Monte Nero e delle glorie del 3° Alpini, i vecchi del Battaglione Susa e del Battaglione Exilles si sono riuniti a Susa. Venivano da Torino, da Asti, dalle valli di Lanzo, da Pinerolo e da tutte le località della Valle.

La commemorazione è stata fatta dal col. Prat e dal dr. Bertone che, esor-

tarono gli alpini convenuti a mantenere alto lo spirito di fratellanza che li anima e particolarmente li infiamma nella fede comune per la maggior gloria della patria e della famiglia.

Era presente il ten. col. Comolli, vice comandante del 4° Reggimento Alpini, il maggiore Grillo, comandante del Battaglione Susa, il maggiore Graziosi, comandante del gruppo artiglieria da montagna e i ten. col. Lucrelli e Bruna, comandanti del Susa nell'ultima guerra.

In memoria del Capitano Giacomo Festa.

Gli scarponi di Quarona (Valsesia) domenica 22 giugno hanno sciolto il voto di mettere a fidei e di ricomparso senza il loro indimenticabile comandante cap. Festa Giacomo, inaugurando nel primo anniversario della morte, una lapide in bronzo, murata nella facciata della chiesetta che proprio il cap. Festa aveva voluto lassù al Lombareto, per eternare il ricordo dei Caduti alpini di Quarona e per esaltare la fede delle penne nere.

Cerimonia semplice, austera e commovente, alla quale parteciparono i familiari del caro Scomparso, il sindaco sig. Scaramuzzi, il gagliardetto sezione scortato dal comandante cav. Gianini, dai consiglieri Bertoli, Chiozza, Vietti, cap. Fusilli, cap. Francione, cap. avv. Mazzone, ten. Zignone e dal-

le rappresentanze di molti gruppi con gagliardetto. Dopo la Messa di suffragio e la benedizione della lapide che ritrae la figura del cap. Festa, opera dello scultore alpino Augusto Garlasco, parlarono il rev. don Garlasco e l'avv. cap. Mazzone, esaltando la fede e la incomparabile bontà di Scomparso, il cui luminoso esempio resterà sempre nel cuore di quanti lo conobbero e furono beneficiari.

Ondata di vita e di fierezza a Susa e nella Valle di Susa.

È di pochi giorni la grande festa fatta a Oulx e a Bousson dagli alpini del Battaglione Susa che son tornati finalmente alle loro vecchie caserme e alle loro montagne, ed ecco che demenzialmente il maggio, una nuova ondata di entusiasmo si riversa su altre penne nere; sugli artiglieri alpini. Sono gli artiglieri da montagna del 1° Reggimento che ritornano a Susa dopo nove anni e con loro ritornano tante cose misteriose, impponderabili, che soltanto noi possiamo sapere e sentire.

A riceverli fu il Sindaco della città, accompagnato dal col. Prat, presidente della sezione Val Susa, e da uno stuolo di autorità.

Sventolio di bandiere e lancio di fiori hanno accolto gli artiglieri alpini al loro passaggio per la città. Dopo il rancio speciale, un ballo all'alpina ha chiuso la vibrante manifestazione.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

GIUSEPPE BALICORA

Nato a S. Damiano d'Asti, aveva fatto parte del glorioso Battaglione «Galliano». Ultimamente era intervenuto all'Adunata di Genova. L'abbiamo visto infatti effigiato col tipico cappello coloniale di quei tempi nella cronaca fotografica del numero di maggio del nostro giornale.

Mons. GIUSEPPE BOLLA

Capellano degli alpini e parroco di Moncalvo nel Monferrato, si è spento, fra il generale compianto, l'8 giugno u. s.

Luminoso esempio di carità e d'amore, nella guerra 1915-18, quale capellano del Battaglione Morbegno, si era guadagnato una medaglia d'argento al V. M.

Fondatore e animatore del gruppo di Moncalvo, alpino fra gli alpini, partecipava con giovani ardore ad ogni manifestazione, portandosi il dono della Sua parola e il contributo della Sua esperienza di organizzatore.

Negli ultimi istanti della Sua vita volle che la Sua salma fosse portata a spalti da Suoi alpini e venisse sepolta nella fossa comune.

Per le Sue preziose qualità di cuore e di spirito, Egli continuerà a vivere nel ricordo degli alpini che lo conobbero e di tutta la popolazione di Moncalvo.



RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

MEDAGLIA D'ARCO:

Chiaffredo Rabo - Capitano 2° reggimento alpini - Fronte russo 15-27 gennaio 1943. Decio Camera - Tenente alpini - Macedonia 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO:

Tagliavento Giuseppe - S. ten. 8° reggimento alpini (batt. ne Tolmezzo) - Monte Golico (fronte greco) 27 febbraio 1941 (alla memoria).

CROCE DI GUERRA AL V. M.:

Emmet Ivo - Tenente art. alpina Fronte greco 28 ottobre-12 novembre 1940.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Artigliere alpino Luigi (Gino) Mazzoldi da Brescia, classe 1921, già appartenente al 2° reggimento artiglieria alpina, comando gruppo Bergamo (P. M. 201).

È stato dato per disperso sul fronte russo. Risulta che il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka era vivo e sano. I compagni lo videro trasportare a spalla il cap. magg. dello stesso reggimento Mario Carloni di Cologne (Brescia) ferito a una coscia; onde si ritiene che, dopo non abbia più potuto raggiungere i compagni. Il fatto, come qui esposto, è stato pure confermato dal suo capitano.

Chi potesse fornire ulteriori notizie è pregato di darne comunicazione alla famiglia Bernardo Mazzoldi di Gianico (Brescia).



Piacenza. — Il capo gruppo di Borgonovo ten. geom. Luigi Dellanti con Elisa Tita.

Cuneo. — La figlia Jolanda, dell'alpino Giovanni Capogno del gruppo di Borgo San Sergio Caviglioso.

L'alpino Tonino Pecullo del gruppo di Chiusa Pesio con la signorina Annalibea Beccaria.

Il 17 maggio scorso l'alpino Domenico Monteo-Giolitto della sottosezione di Dronero, ha festeggiato con la sua gentile consorte, le nozze d'oro. Alla lapide dei Caduti di Dronero, il Monteo-Giolitto ha voluto fare omaggio di tutti i fiori che per la lieta ricorrenza gli erano stati offerti.

Domenica 20 aprile u.s., a Conferenza i coniugi Lorenzo Ferrero e Maria Revello, genitori del disperso in Russia Antonio e del socio Battista, iscritto al gruppo locale, hanno festeggiato le nozze d'oro.

L'11 maggio l'ex consigliere del gruppo di Conferenza, Giovanni Melino, padre dell'attuale vice capo gruppo, ha festeggiato con la consorte, signora Luigia Ronzato, il suo 25° anno di vita coniugale.

Brescia. — L'alpino Domenico Amigoni del gruppo di Palazzolo S/O, con la signorina Giacomina Dossi.

Udine. — L'alpino Guido Colussi del gruppo di Tarcento con la signorina Rina Comelli.

L'alpino rag. Renzo Pilotto del gruppo di Tarcento con la signorina Luigina Cossa.

Bologna. — La figlia del socio Roberto Stupazoni, signorina Luisa, con il rag. Roberto Sacco.

Modena. — A Montecreto, il socio dott. Osvaldo Galassini con la gentile mestra Romana Bernabei.

Treviso. — Bruna Nadia, di Piero Genova, cassiere della sezione.

Brescia. — Nel gruppo di Palazzolo S/O sono nati: Ezio di Giuseppe Ranghetti, Anna Giuseppina del serg. magg. Alberto Donati, Gerolamo dell'alpino Giovanni Acquaroli, Gigliola di Ugo Gagnari.

Udine. — Carla, secondogenita del serg. magg. Giovanni Pircio del gruppo di Tarcento.

Ancona. — Franca, primogenita del ten. art. alpino Emmet Ivo e della signorina Marcella Marchetti.

Cividade. — Barbara, primogenita del ten. Emilio Dall'Armi, attuale aiutante magg. del batt. ne Cividade, si è affacciata alla vita il 15 maggio, accolta con gioia dal padre alpino e dallo zio artigliere alpino, presenti in spirito il nonno caduto in Russia alla testa del « Gemona » e il prozio caduto sull'Ortigara combattendo nelle file del « Matajur ».

Veratolo. — Le famiglie degli alpini Alfredo Quaratesan e Luigi Vigoni, del gruppo di Praj, sono state allietate dalla nascita di Pier Luigi e Nadia.

L'Aquila. — Maurizio, del capitano Dario D'Armi, consigliere della sezione « Abruzzi ».

Modena. — Paride, dell'alpino Ambrigo Magnani di Montecreto.



VERONA

11 Marzo. — Benedetto da Mons. Gonzato, è stato inaugurato il gagliardetto del ricostituito gruppo di Marcelline. Erano presenti il vice presidente col. Pasini, il capo zona ten. Marini e molti altri consiglieri nazionali.

22 Marzo. — I vice presidenti sezionali Buffoni e Pasini hanno visitato il ricostituito gruppo di Legnago. Su circa sessanta elementi iscritti e presenti alla visita, almeno cinquanta erano giovani! Il merito va al capo gruppo ten. Giusti!

24 Maggio. — Una rappresentanza della presidenza e del consiglio direttivo sezionale col gagliardetto, hanno partecipato alla cerimonia militare svoltasi, in occasione della ricorrenza, alla Caserma del IV Cav.

1° Giugno. — È stato inaugurato, e benedetto da Mons. Gonzato, il gagliardetto del ricostituito gruppo di Grezzana.

Erano presenti molte autorità, fra le quali il presidente nazionale prof. Balestrieri ed il vice prefetto di Verona (ufficiale superiore di artiglieria alpina) avv. Gasdia che ha tenuto il discorso ufficiale. Hanno pure parlato il prof. Balestrieri, Mons. Gonzato, l'avv. Cavalla per la Provincia ed il sindaco di Grezzana, avv. Gozzi che ha offerto un ottimo rinfresco in Municipio.

2 Giugno. — La sezione di Verona ha fraternamente accolto un gruppo di circa 70 elementi di Bellano (Como) reduce da un pellegrinaggio all'Ortigara. I partecipanti, guidati dal loro capo gruppo Angoletta, sono stati ricevuti dal Prefetto di Verona.

È il presidente prof. Balestrieri, accompagnato dal vice presidente Buffoni e dall'ispettore Girardi si è recato a visitare i lavori del costruendo Rifugio « Scalaroli » e della annessa chiesetta. La costruzione procede alacremente.

12 Giugno. — Un folto gruppo di soci, guidati dal vice presidente Buffoni e Pasini, e dal consiglio direttivo al completo, ha reso omaggio (nell'anniversario della battaglia dell'Ortigara) ai Caduti, deponendo una corona d'alloro alla Targa degli Alpini.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con nobile e generoso gesto, ha elargito la somma di L. 100.000 a fa-

TREVI SO

Gruppo di Maserada sul Piave. — Il 20 aprile il gruppo ha inaugurato il proprio gagliardetto, dedicandolo alla memoria d'ila med. d'arg. artiglieria alpino Luigi Forte, già appartenente alla Divisione Julia e caduto sul fronte greco-albanese.

Alle ore 10.30 raduno in Piazza del Monumento ai Caduti, presenti le rappresentanze di: Treviso, San Biagio di Callalta, Monastier, Pero Roncadelle, Tempio, Negrisia.

Sotto la loggia del palazzo del Municipio era stato eretto l'altare da cui, ove ebbe luogo la benedizione della nuova Fiamma, impartita dal cappellano militare della divisione « Folgore », don Vigna, madrina la mamma del Caduto, signora Teresa Casagrande-Forte, presenti il padre e i congiunti.

Si conveniva poi un corteo che recatosi al Monumento ai Caduti vi deponeva una corona d'alloro. Chiuse la cerimonia un breve discorso del maggiore Loschi cav. Mariano, presidente della sezione.

Volpago del Montello. — La votazione per le cariche della sottosezione hanno dato eletti: Alfonso Girardi, presidente; Sante De Rocco, vice presidente; Augusto Gastaldon, segretario; Pietro Cattelani, cassiere.

UDINE

Gruppo di Sedegliano. — Il 12 giugno si è tenuta in Sedegliano la prima assemblea generale dei soci del ricostituito gruppo.

Il capitano Grillino, presidente sezionale, ha pronunciato cordiali parole di saluto ai presenti e rievocato il sacrificio dei Caduti di tutte le guerre, in particolare i Caduti ed i Dispersi della nostra già numerosa « Compagnia » i quali, purtroppo non sono pochi, rimasti sui monti della Grecia, nella steppa russa nei campi di concentramento e su tutti gli altri fronti.

Si è poi proceduto alla votazione per la nomina del consiglio direttivo del gruppo. Sono riusciti eletti: Turco Franco Clorindo, Perusini Derno, Tessitori Giacomo, Pegoraro Noè e Rinaldi Giovanni di Umberto.

Calendario Manifestazioni

AGOSTO

agosto . . . LECCO - Inaugurazione del « Rifugio Cazzaniga » (data da fissarsi)

31 agosto - BERGAMO e BRESCIA - Inaugurazione di un bassorilievo in bronzo a ricordo dei Fratelli Caduti sul Monumento Ossario del Passo Tonale.

31 agosto . . . CUNEO - Secondo Raduno Alpini in Poesana (Alto Po) - Onoranze ai Caduti e Dispersi in Russia.

SETTEMBRE

6/28 settembre - BIELLA - Prima Mostra Nazionale delle Truppe Alpine d'Italia.

7 settembre - BIELLA - Raduno per la celebrazione del Trentennale della costituzione della Sezione.

14 settembre - SULMONA (L'Aquila) - Adunata regionale degli alpini abruzzesi.

27/28 settembre - PARMA - Inaugurazione a Langhirano del Cippo marmoreo alla memoria dei Caduti della Divisione « Julia ».

28 settembre - TRENTO - Consegna della medaglia d'argento al V.M. al Battaglione « Trento » - Conferimento della cittadinanza onoraria al Col. Zorio, ex comandante del Battaglione Trento - Offerta al battaglione decorato, delle trombe d'argento e delle drappelle.

OCTOBRE

5 ottobre . . . PIACENZA - Adunata Sezionale a Bobbio in Val Trebbia.

ottobre . . . TRIESTE - Disputa del « Trofeo Buffa »: gara di marcia e tiro per pattuglie dei Battaglioni alpini e dei Gruppi di Artiglieria da montagna (Alta Carnia: Zona 8° Reggimento Alpini).

GEMONA del Friuli

Assemblea. — Domenica 6 aprile ha avuto luogo l'assemblea generale, presenti oltre l'80% degli iscritti.

Il presidente maggiore Antonio Venchiarutti ha fatto la relazione morale del decennio biennio ed il sig. Sartori quella finanziaria, entrambe approvate all'unanimità. Un vivo elogio fu tributato al consiglio uscente specialmente per aver devoluto la somma di lire 10.000 a favore degli alluvionati del Podlesino.

Nessuna alla nomina delle cariche sociali per il triennio 1923-24, risultarono eletti: Andrea Castellani, Bruno Della Marina, Francesco Dall'O, Giuseppe Elia, rag. Mario Lordero, Antonio Venchiarutti, geom. Nello Venchiarutti.

In seguito il nuovo consiglio ha riconfermato nella carica di presidente il mag. Antonio Venchiarutti che da oltre 20 anni regge la sezione, a vice presidente Bruno Della Marina, a segretario il cap. Andrea Castellani, a sindaci Luigi Sartori, Francesco Venchiarutti e Francesco Forgiarini.

Saluto ai congedati della 72° Comp. Alpini. — Il 2° maggio nella caserma

della 72° Comp. Alpini ha avuto luogo la consegna della tessera dell'A.N.A. ai congedati.

Il comando aveva gentilmente invitati i componenti dei consigli direttivi della sezione A.N.A., della sezione Combattenti e della Pro Gemona ad un rancio speciale e prima del levar delle mense il presidente della sezione A.N.A. maggiore Venchiarutti ha consegnato la tessera dell'associazione ai 65 congedati, accompagnando il simbolico gesto con nobili parole.

Il tenente Vercesi, comandante della compagnia ha dato il saluto di addio ai suoi alpini.

La caserma degli alpini intitolata alla medaglia d'oro Alberto Gol. — Nella ricorrenza del 24 maggio, la caserma che ospita la 72° Compagnia è stata intitolata alla memoria del cittadino medaglia d'oro al V. M. sergente Alberto Gol.

Erano presenti tutte le autorità civili militari e religiose, nonché rappresentanze delle famiglie dei Caduti in guerra, mutilati e invalidi, combattenti e reduci, sezione A.N.A., scolaresche con vessilli e labari.

Con l'occasione è stata benedetta da Mons. Monai la cappella ai Caduti del Battaglione Gemona, è stata accesa la lampada votiva in memoria del s.ten. Tommaso Monti e scoperta la lapide con la motivazione della med. d'oro Alberto Gol.

Mons. Arciprete ha ricordato il significato del rito, ed il capitano Ebene che ebbe alle sue dipendenze il valoroso Goi ne ha rievocato la figura.

Il figlioletto del Caduto ha ringraziato il comandante della 72° comp., il cap. Ebene per quanto è stato fatto per ricordare il suo caro genitore ed è seguita la distribuzione di varie ricompense al valore militare e la deposizione di una corona al monumento dei Caduti.

PIACENZA

Ricostituzione di gruppi. — Il presidente sezionale rag. Govoni, accompagnato da membri del consiglio, sabato 14 giugno, ha assistito alla ricostituzione del gruppo di Castelsangiovanni: ne è stato nominato capo gruppo il ten. dott. Pietro Bassi.

Il giorno successivo, nel pomeriggio, si è ricostituito il gruppo di Pontedellio, nominando capo gruppo l'alpino Carlo Mutti e nel consiglio del gruppo gli associati Armando Murelli, Mario Civaroli, Luigi Balderacchi, Carlo Gandolfi, Giuseppe Pasciuti; segretario il socio Vittorio Bersani.

FIRENZE

Domenica 8 giugno una folla di alpini si è radunata in San Domenico a Cortona per la benedizione del nuovo gagliardetto offerto dalla Banca Popolare a nome di tutta la popolazione, al nostro gruppo primogenito. Madrina la sorella del ten. Giuseppe Maffei, caduto nella guerra '15-'18 al cui nome è intestato il gruppo stesso; ha officiato con elevate parole il Parroco di San Domenico.

Quindi è stata portata una corona d'alloro al monumento ai Caduti della città, dove il socio Comanduci, ha ricordato la figura del ten. Maffei e le glorie degli alpini in ogni epoca.

ABRUZZI (L'AQUILA)

Costituzione nuovi gruppi. — Sono stati costituiti i gruppi di Sulmona, Pratola, Peligna, Roccamontemila e Scanno riuniti nella sottosezione di Sulmona. In seno alla sottosezione de L'Aquila è stato formato il nuovo gruppo di Fontecchio. Al 30 giugno la forza della sezione è di 1118 unità.

Il generale V. E. Rossi che comandava il battaglione Monte Berico nella guerra '15-'18 è venuto in Abruzzo alla ricerca dei suoi vecchi commilitoni, accolto affettuosamente, specie a L'Aquila e a Castel del Monte. In questa località ha lasciato un'offerta di lire 10.000.

Domenica 22 giugno. — Il gruppo de L'Aquila è stato ospite di quello di Castel del Monte. Dopo l'omaggio al Monumento ai Caduti si è formata una carovana automobilistica che ha raggiunto la Fonte delle Vetiche a mg. 1600.

Domenica 29 giugno. — È stata inaugurata la sottosezione di Sulmona, intitolata all'eroico ten. col. Giuseppe Tirone. Con il consiglio direttivo della sezione Abruzzi sono convenuti in massa gli appartenenti ai gruppi che formano la sottosezione nonché la banda di Pratola. Dinanzi al Monumento ai Caduti, alla presenza dei congiunti delle medaglie d'oro di Sulmona, Fredis e Giannarico, delle autorità e rappresentanze, è stato benedetto il gagliardetto (madrina la gentile orfana del ten. col. Tirone); ha parlato il presidente della sez. Abruzzi magg. Giuliani.

È seguita la consegna del premio simbolico al millesimo tesseraio della sezione. Successivamente è stata inaugurata la sede della sottosezione con appropriate parole del presidente ten. Santroni, del sindaco avv. Tirone e del magg. Giuliani.

RISCALDATORE D'ACQUA Istantaneo E SCALDABAGNI. Tutti gli apparecchi elettrici, domestici, suone famelli, fessi da firo, panneli fono.

LUTTI. Treviso. — L'alpino cap. magg. Battista Minuzzo di Cornuda. L'alpino Antonio Reato, per tragico incidente. Piacenza. — La mamma del ten. dr. Guglielmo Sgorbati. Monza. — Sono deceduti: Giovanni Redaldi, Romeo Longoni del gruppo di Carate, la consorte del magg. Augusto Cesana, la consorte dell'alpino Carlo Riva, il vecchio e affezionato socio, alpino Ambrugio Barni. Verelli. — Il padre dell'alpino Carlo Montarolo del gruppo di Trino. Brescia. — La moglie del socio Silvio Rossi, affiere del gruppo di Palazzolo S/O. Comitato di Direzione: Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bandini - Giuseppe Capé - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Gambaro - Bruno Valdamari - Giovanni Gambaro - Direttore resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro. Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 36, Tel. 21-474.

OLIO SASSO. l'olio dell'alpino. BANCA COMMERCIALE ITALIANA. BANCA DI INTERESSE NAZIONALE. MEDAGLIE - DISTINTIVI - COPPE E TROFEEI. La Ditta E.N.E.A. di Milano con Sede in Corso Porta Vittoria, 31 - Telefono 795-272, diretta da un "VECIO", fra le diverse attività artistiche che esplica, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle varie manifestazioni: adunate, gare sportive, ecc. ecc. A semplice richiesta, E SENZA IMPEGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e relativi preventivi.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE. Milano. RISERVE 2 MILIARDI DI LIRE! DEPOSITI A RISPARMIO 125 MILIARDI! 224 DIPENDENZE. TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO.

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIAL-FERROVIARIE. Romeo. VIA FOLIGNO DA CAR. 25 - TEL. 991.634 MILANO.

IL MEDICO CONSIGLIA

# Fitogastrolo

per la cura delle affezioni  
del fegato, dello stomaco,  
dell'intestino.

A. BERTELLI & C. - MILANO

Le

## MACCHINE PER CREMA CAFFÈ VICTORIA ARDUINO

sono anche oggi all'avanguardia con le

### NOVITÀ 1952

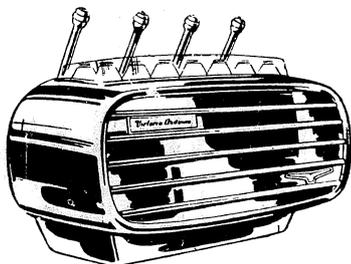
+  
99°  
gradi



• Gruppo erogazione  
crema caffè **sempre caldo**

• Particolari accorgimenti per-  
mettono di mantenere il gruppo costan-  
tamente caldo alla temperatura del-  
l'acqua in caldaia senza bisogno di  
preventivo riscaldamento sia con  
acqua che con vapore.

### Nuova serie **SUPERVAT**



## VICTORIA ARDUINO

Tutti i tipi di macchine da 1 a 4 gruppi  
TORINO - Via Bardonecchia, 81 - Tel. 3.10.37 - 3.06.34

Sconti ai soci dell' A. N. A.

Per i Vostri acquisti di  
**OLIO PURO D'OLIVA**  
Chiedete il n. 1 Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio  
nell'acquisto avete la garan-  
zia di gustare dell'Olio Puro  
di Oliva veramente genuino  
e di qualità sicuramente su-  
periore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.  
ASSUMIAMO APPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICIO  
**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
Imperia

## Marelli

### MACCHINE ELETTRICHE

CENTRALI E SOTTO-STAZIONI  
- COMANDI PRINCIPALI ED  
AUSILIARI PER LAMINatoi  
- IMPIANTI SPECIALI -  
PROPULSIONE NAVALE  
- TRAZIONE FERROVIARIA,  
TRANVIARIA E FILOVIARIA  
- BONIFICA ED IRRIGAZIONE

VENTILAZIONE CIVILE  
ED INDUSTRIALE

**ERCOLE MARELLI & C.**  
S. p. A. - MILANO

**RAION E FIOCCO**  
**ITALVISCOSA**  
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle  
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA  
prodotte da:  
**SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON**

**BITTER**  
**CAMPARI**  
l'aperitivo.

# CAMPARI

CORDIAL  
**CAMPARI**  
Liquor.



Anche nella casa  
più modesta o nel  
più isolato rifugio...

LIQUIGAS può portarVi il conforto della sua viva fiamma  
anche nelle condizioni di clima e di ambiente le meno favo-  
revoli. Il LIQUIGAS trova applicazione per tutti gli usi della  
cucina, del riscaldamento, dell'illuminazione. Oltre  
gli enormi vantaggi quali la pulizia, la praticità e l'eco-  
nomia, ne ha per Voi uno di grande importanza: quello di  
pesare assai poco in rapporto al suo rendimento e di evitarVi  
faticosi e dispendiosi trasporti, in quanto una carica di  
LIQUIGAS da kg. 10 (25 kg. con il recipiente) equivale a:

kg. 300 di legna secca  
kg. 120 di carbone

e dura 30-40 giorni per gli usi di cucina di una famiglia di  
4-5 persone. È inoltre l'unico mezzo che può vantaggiosa-  
mente evitarVi di ricorrere a costosi allacciamenti elettrici per  
illuminare convenientemente il Vostro rifugio o la Vostra  
casa di montagna. Una carica LIQUIGAS da 10 kg. equi-  
vale a 180 kw/ora di energia.



**CUOCE  
ILLUMINA  
RISCALDA**

★ **DISTRIBUTORI IN OGNI COMUNE** ★

# LIQUIGAS

I più classici costumi sporti-  
vivi con tessuti esclusivi.  
Completo equipaggiamento  
per alpinisti e rocciatori.

**GIUSEPPE MERATI**  
MILANO  
Via Durini, 3 - Telefono 701.044  
Sconti ai Soci dell' A. N. A.

**vibram**  
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

**vibram**  
BREVETTATA  
MONTAGNA

Una scarpa  
con soles **vibram**

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

**BANDIERE GAGLIARDETTI**  
Per l'A. N. A. e Società varie

FRATELLI  
**BERTARELLI**  
MILANO - VIA BROLETTO, 13

Tel. 86-235

**alfredo Pastore**

di FILIPPO & CESARE PASTORE

ombrelli  
bastoni  
valigeria  
pelletteria

VIA C. F. 8 - MILANO - CORSO XXII MARZO 24

# Locatelli

**FORMAGGI - SALUMI  
CONSERVE - ESTRATTI**